

Una tegola con grifo dal *Thesmophorion* di Iasos di Caria

di Carlo De Domenico

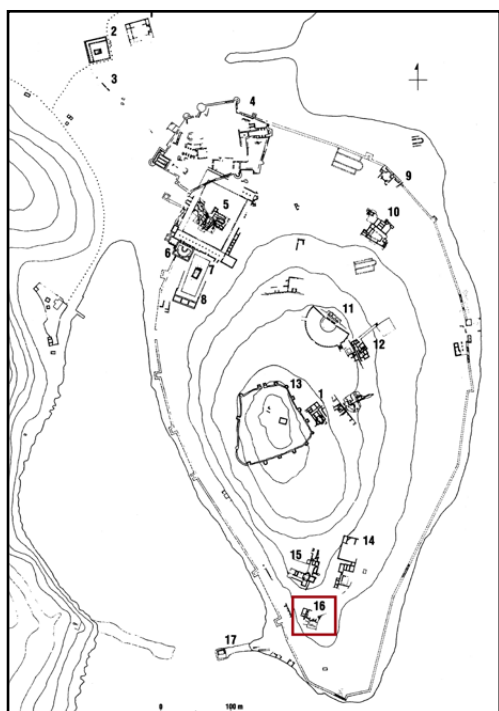


Veduta del Thesmophorion da nord.

Gli scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene a Iasos di Caria, diretti da Doro Levi e condotti da Werner Johannowsky nel 1968¹, riguardarono, tra i vari sondaggi, lo scavo del cd. Santuario della Punta Sud, interpretato come *Thesmophorion* (fig. 1)². I materiali provenienti da un ricco deposito votivo datano l'attività culturale e le strutture più antiche alla seconda metà del VI secolo a.C., mentre una fase di ristrutturazione del complesso è documentata intorno alla metà del IV secolo a.C. (fig. 2). Tra i reperti di scavo catalogati, le cui schede sono custodite presso gli archivi della SAIA, si annovera un frammento di tegola con bollo (Inv. 1633). Il luogo di rinvenimento indicato, uno scarico nell'area della terrazza A26, risulta piuttosto generico e non sembra costituire un elemento rilevante per la cronologia del frammento e per risalire alla struttura in cui era in opera.

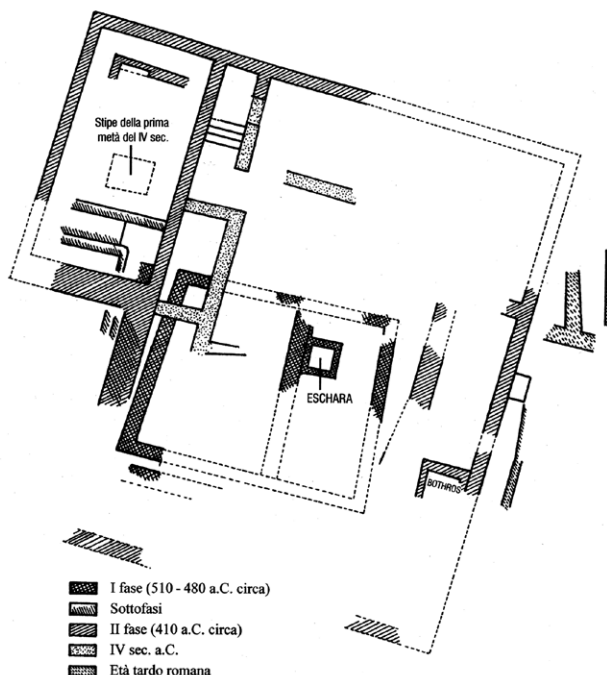
La tegola in esame, realizzata con un impasto rosaceo chiaro, tenero al tatto e con pochi inclusi³, si presenta affine tipologicamente ai diffusi modelli corinzi con alette laterali (alt. 6.5×11.8×spess. 1.6-2.5) (fig. 3). Lungo il margine conservato, è impresso un bollo anepigrafe entro cartiglio circolare, del quale rimane appena un settore di circonferenza. All'interno è realizzata a rilievo la sagoma di un animale mitologico, presumibilmente un grifo, conservata nella sua porzione superiore (fig. 4). Il grifo è raffigurato di profilo ed è rivolto verso destra. Viene rappresentato assiso sulle zampe posteriori, in atteggiamento pacifico, con la zampa anteriore destra sollevata

e con grandi ali spiegate, differenziate dal resto del corpo. Si distinguono in maniera nitida la testa di aquila, con occhio puntiforme e lunghe orecchie allungate, e un grande becco spalancato verso il basso. Si nota appena la curvatura del petto in prossimità della frattura⁴. Dal punto di vista iconografico il grifo è un soggetto particolarmente diffuso nel Vicino Oriente e che viene recepito nel repertorio figurativo greco di età arcaica. In area ionica, nel VI secolo a.C., ricorre come motivo decorativo sui sarcofagi di Clazomene⁵ (fig. 5) e viene adottato come emblema sui nominali d'argento delle *poleis* di Abdera e Teos⁶. Il bollo di Iasos, sebbene presenti tratti stilizzati e poco dettagliati, dovuti anche all'usura, sembra mostrare delle somiglianze, in particolare dal punto di vista iconografico -tratto corsivo, direzione destrorsa, zampa destra sollevata, becco spalancato-, con gli *emblemata* sui nominali di Teos (fig. 6)⁷. Benché non siano documentati confronti puntuali su laterizi in ambito micro-asiatico, può risultare utile



1. Pianta generale di Iasos. In evidenza, l'area del santuario di Demetra e Kore (da BALDONI, BERTI, GIUMAN 2013).

2. Santuario di Demetra e
Kore. Fasi edilizie
(da ROMUALDI 2013).

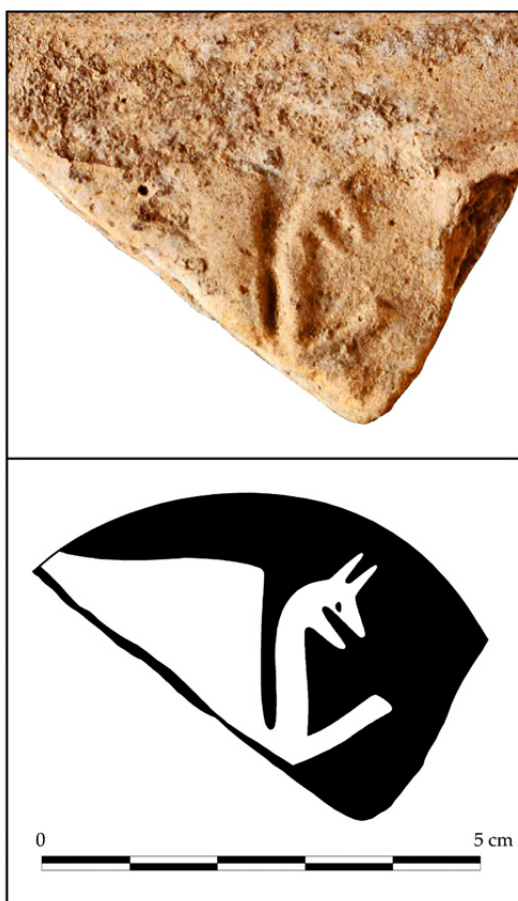


stabilire una connessione con i bolli con figure zoomorfe dall'agorà di Atene. Si tratta di cavalli, delfini e conchiglie stampigliati su tegole laconiche, individuate negli scavi di alcuni pozzi, la cui cronologia è fissata dagli *ostraka* tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.⁸. La ricorrenza di bolli anepigrafi con figure animali in un contesto sicuro come quello ateniese consente di postulare una cronologia elevata per il frammento iaseo. A Corinto, inoltre, il bollo di una sfinge dai tratti arcaici su una tegola, della quale tuttavia è nota la cronologia del contesto, documenta la diffusione di figure fantastiche sui laterizi in un'altra area significativa del mondo egeo⁹.

I bolli anepigrafi fanno la loro comparsa negli *ergasteria* del mondo greco a partire dal VI secolo a.C., se non già poco tempo prima, e sono documentati al di fuori di Atene e Corinto, almeno fino al V secolo a.C., ad Argo, a Nemea, a Thorikos, a Eretria, a Tanagra, a Kalapodi e nei santuari di Athena Aphaia a Egina e di Nemese a Ramnunte¹⁰. La funzione di questi simboli, allo stato attuale delle ricerche, non è accertata, anche se il loro impiego potrebbe aver risposto a diverse esigenze. I bolli venivano stampigliati con un punzone mobile prima della cottura sui materiali da costruzione, commissionati per un cantiere pubblico o privato. I simboli scelti per le partite di tegole in età tardo arcaica potevano indicare un determinato produttore o un'officina, se non differenziare gli operai che lavoravano all'interno di una filiera, distinguendone le diverse partite. I bolli anepigrafi costituivano dunque un elemento distintivo che indicava la provenienza dei materiali o un mezzo di contabilità che agevolava il computo del *misthos* o il calcolo dei prezzi



3. Frammento di tegola
con grifo da Iasos.



4. Digitalizzazione del bollo (elab. di C. De Domenico).

di vendita o delle tasse da applicare alle merci¹¹. In ultima analisi, gli emblemi impressi potevano anche essere riferibili al committente della partita, un privato o un ente pubblico. Nel secondo caso, sebbene non sia stato ancora chiarito dagli studi recenti, non è da escludere che i simboli ufficiali adottati dalle *poleis* greche sui conii possano comparire, per analogia, anche sulle partite di laterizi per i cantieri pubblici ordinate dai magistrati preposti. Talora, i simboli sulle tegole potevano essere anche collegati alla divinità venerata nel santuario cui erano destinate.

Nel caso della tegola di Iasos, il grifo non sembra indicare il nume tutelare del contesto sacro, quanto piuttosto l'attività di un artigiano, il proprietario dell'officina o l'acquirente della partita di tegole per il *Thesmophorion*. Considerati gli esigui dati di scavo e la lettura delle fasi costruttive, sembra che solo un settore limitato del santuario fosse ricoperto da tegole, ovvero gli ambienti legati alla conservazione di *ex voto* o di oggetti funzionali al rito. È possibile che il grifo iaseo contrassegnasse una o più tegole, che, a giudicare dagli elementi di confronto sopra elencati, potrebbero essere state realizzate per il cantiere del primo santuario. In conclusione, un esame degli impasti dei materiali laterizi, insieme a una sistematizzazione generale dei dati di scavo progressi, potrebbe consentire di risalire all'area di produzione della tegola oltre che convalidarne la cronologia qui proposta.



5. Sarcofago di Clazomene, particolare di un grifo, 480-470 a.C. (da Cook 1981).

6. *Statere d'argento di Teos*
(510-490 a.C.):
D/ Grifo con cigno;
R/ Quadrato quadripartito
incuso (da BALCER 1968).



¹ Desidero ringraziare la dott.ssa F. Berti per avermi affidato, nell'ambito della Missione Archeologica di Iasos, lo studio dei bolli laterizi provenienti dagli scavi Levi degli anni '60, dei quali se ne presenta uno *specimen* in questa sede. Un cortese ringraziamento va al Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, prof. E. Papi, per avermi accordato il permesso di pubblicazione dell'immagine, alla dott.ssa I. Symiakaki, responsabile degli Archivi SAIA, per avermi agevolato nella consultazione dei documenti, e al prof. A. Cavagna, Università di Milano, per i consigli numismatici.

² Sugli scavi del *Thesmophorion*, cfr. LEVI 1969, JOHANNOWSKI 1985 e da ultimo, sui materiali votivi, si vedano BONIFACIO 2002 e ROMUALDI 2013.

³ Da un esame autoptico e dal confronto con altri materiali in argilla refrattaria, l'impasto potrebbe non essere di produzione locale. Ringrazio la dott.ssa F. Berti per avermi fornito questa informazione. Future analisi di campioni di argilla consentiranno di individuare i luoghi di approvvigionamento e di produzione.

⁴ Sull'iconografia del grifo in Grecia in età arcaica, cfr. EAA, s.v. *Grifo*; H. BRANDENBURG, *Greif*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, Bd. XII, Stuttgart 1983, Sp. 951-995; BISI 1965, p. 202 ss.; DELPLACE 1980.

⁵ A riguardo, si veda COOK 1981.

⁶ BALCER 1968; MAETZKE 2000.

⁷ Occorre sottolineare, tuttavia, come i confronti iconografici stabiliti tra i bolli sui laterizi, di per sé grossolani e funzionali a esigenze pratiche, e altre classi di materiali più pregiate, risultino utili per individuare forme e tipologie, ma non possono costituire un elemento solido sulla base del quale fissare datazioni sicure.

⁸ A proposito, si vedano FELSCH 1979 e FELSCH 1990 *passim*, DE DOMENICO 2015, pp. 97-98, e DE DOMENICO 2019a, pp. 121-123.

⁹ DE DOMENICO 2017, p. 299, fig. 5 C, p. 300.

¹⁰ Sulla distribuzione dei bolli anepigrafi, cfr. nota 5.

¹¹ Sui prezzi di produzione, vendita e distribuzione dei laterizi e sul calcolo delle paghe degli operai e delle maestranze nel mondo greco, cfr. DE DOMENICO 2019b.

BIBLIOGRAFIA

- BALCER J.M. 1968, *The Early Silver Coinage of Teos*, RSN 47, pp. 5-50.
- BALDONI D., BERTI F., GIUMAN M. (a cura di) 2013, *Iasos e il suo territorio. Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana (Istanbul, 26-28 febbraio 2011)*, (Missione Archeologica Italiana di Iasos V, Studia Archaeologica 170), Roma.
- BISI A.M. 1965, *Il grifone. Storia di un motivo iconografico nell'antico oriente mediterraneo*, Roma.
- BONIFACIO R. 2002, *Statuette arcaiche dal santuario di Demetra e Kore, BIASos 8*, pp. 14-16.
- COOK R.M. 1981, *Clazomenian Sarcophagi*, Mainz am Rhein.
- DE DOMENICO C. 2015, *Lateres Signati Graeci. I. Athenae et Attica*, (SATAA 10), Atene-Paestum.
- DE DOMENICO C. 2017, *Produzione, committenza e distribuzione dei laterizi nei cantieri pubblici di Corinto in età ellenistica e romana*, ASAtene 95, pp. 289-316.
- DE DOMENICO C. 2019a, *I bolli laterizi di Atene e dell'Attica. Introduzione e pratiche della bollatura in età preromana*, in J. Bonetto, E. Bukowiecki, R. Volpe (a cura di), *Alle origini del laterizio romano. Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I sec. a.C.*, Roma, pp. 121-125.
- DE DOMENICO C. 2019b, *Costi dei laterizi e della manodopera nei cantieri della Grecia classica ed ellenistica*, ASAtene, suppl. 2, pp. 39-50.
- DELPLACE C. 1980, *Le griffon de l'archaïsme à l'époque impériale. Étude iconographique et essais d'interprétation symbolique*, Bruxelles.
- FELSCH R.C.S. 1979, *Boiotische Ziegelwerkstätten archaischer Zeit*, AM 94, 1979, pp. 1-40.
- FELSCH R.C.S. 1990, *Further Stamped Roof Tiles from Central Greece, Attica, and the Peloponnese*, Hesperia 59, pp. 301-323.
- JOHANNOSKY W. 1985, *Appunti sul Santuario di Demetra e Kore a Iasos*, in *Studi su Iasos di Caria. Venticinque anni di scavi della Missione Archeologica Italiana*, BdA, suppl. al n. 31-32, pp. 55-58.
- LEVI D. 1969, *Gli scavi di Iasos*, ASAtene 45-46, n.s. 29-30 (1967-68), pp. 537-590.
- MAETZKE M. 2000, *Die frühe Münzprägung von Teos in Ionien: chronologische und metrologische Untersuchungen um die Frühzeit der Silbermünzprägung*, JNG 50, pp. 21-53.
- ROMUALDI A. 2013, *Materiali dal Santuario di Demetra e Kore*, in D. Baldoni, F. Berti, M. Giuman (a cura di), *Iasos e il suo territorio. Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana (Istanbul, 26-28 febbraio 2011)*, (Missione Archeologica Italiana V, Studia Archaeologica 170), Roma pp.119-126.